

LA LETTERA-PROTESTA

«Un bonus per trovare nuovi medici? L'Usl deve darli anche a chi già lavora»

Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine, solidale con i 9 dottori di famiglia che lamentano anni di mancate risposte

«Urgono aiuti per snellire la burocrazia e poterci dedicare alla cura dei pazienti»

«Conosco i medici che hanno firmato l'accorata lettera pubblicata da "La Nuova Venezia", la loro professionalità: comprendo e condivido il loro disagio, la stanchezza per essere gravati da una mole di burocrazia crescente, dalla difficoltà di trovare spazi adeguati per gli ambulatori ad affitti accessibili. Lo chiediamo da tempo: c'è la necessità di trovare nell'Usl un sostegno per un aiuto logistico e di segreteria, per poterci dedicare appieno a quello che più ci sta a cuore fare: curare le persone. L'azienda ha fatto delle aperture in tal senso, per i medici che accettano di alzare il numero dei pazienti seguiti da 1.500 a 1.800, ma c'è il bisogno impellente di aiutare tutti i colleghi, sovraccaricati da una mole di incombenze – con un'impennata durante il Covid – che con la cura dei pazienti non hanno niente a che fare, ma gravano tantissimo. La campagna dell'Usl per trovare nuovi medici e coprire le carenze? Uno spot ben curato: ben vengano, ma i benefit offerti loro dall'Usl 3 vanno allargati anche ai medici di famiglia che già lavorano da anni a Venezia e ai medici ospedalieri che nel 70 per cento dei casi sono pendolari».

Così Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e vice presidente na-

zionale della categoria, commenta la lettera firmata da nove medici di famiglia veneziani, che si sentono lasciati soli dall'Usl e che hanno visto la goccia che ha fatto traboccare il vaso nella campagna internazionale fatta dalla Regione Veneto e dall'Usl Serenissima per reperire dottori a fronte di una carenza sempre più grave, offrendo loro sostegno per trovare appartamenti e ambulatori a prezzo calmierato, contributi per le spese di mobilità.

E chi vive e lavora da decenni a Venezia, con carichi sempre più onerosi? «Da anni i medici di famiglia chiedono aiuto all'Usl 3 Serenissima per cose abbastanza banali, come avere spazi disponibili dove fare ambulatorio senza dover competere con affitti di negozi o ristorante», scrivono i nove medici veneziani, «mediare con l'amministrazione comunale sul problema dei trasporti, cercare di snellire le procedure burocratiche, potenziare i servizi domiciliari, facilitare la distribuzione dei vaccini presso gli ambulatori, lo smaltimento dei rifiuti speciali: tutte cose che non richiedono magie, risolvibili con un po' di buon senso. Mai niente». Alle prese con difficoltà che si sono fatte sempre più gravose in una città turistica e sempre più anziana, hanno vissuto come una beffa lo spot dell'Usl che invita i medici di tutto il mondo a venire a lavorare a Venezia, offrendo loro una città meravigliosa e

aiuti concreti: «E noi "vecchi che da anni chiediamo l'essenziale all'azienda», scrivono, «ovvero di rendere Venezia Zona Disagiata come lo sono i comuni ontani come il nostro Comelico, cosa dovremmo dire? Ci siamo arrangiati per 30 anni, ma quanti bocconi amari e adesso, come nulla, agli ultimi arrivati trovano casa, ambulatorio, garage. Gratis. Beffa per beffa ci dimettiamo in blocco e ci facciamo riassumere».

«Mancano medici e lo diciamo da anni», commenta Giovanni Leoni, «bene iniziative che portino nuovi colleghi, ma se dai bonus e aiuti – che chiediamo da tempo – li devi dare a tutti. Se fai promesse e concessioni – all'invito dell'Usl hanno risposto 30 colleghi, vedremo quanti confermeranno – non devi fare differenze. L'Usl ha preso impegni per migliorare la qualità della professione: ambulatori a prezzi calmierati, aiuti per la segreteria, per diminuire il tempo impiegato a far ricette e attività burocratica invece che vistare e curare i pazienti. Servono atti per tutti. Alcuni potranno aumentare il numero degli assistiti a 1800 (come chiede l'Usl), ma molti medici lavorano da soli e sono già sommersi di lavoro. Auspichiamo un miglioramento per tutti i medici che operano in queste condizioni: il nodo principale è avere supporto segreteria per snellire la burocrazia, aiuto per gli spazi, per potersi dedicarsi di più pazienti».

ROBERTA DE ROSSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, l'illustrazione della campagna comunicativa per attrarre medici proiettata sull'ingresso dell'ospedale Civile; in alto, **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia; sotto, Edgardo Contato, direttore generale dell'Azienda Sanitaria della Serenissima.